

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

518° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 APRILE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	5
4 ^a - Difesa	»	7
9 ^a - Agricoltura	»	9
10 ^a - Industria	»	11

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	13
Riconversione industriale	»	21

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	24
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	25
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 29 APRILE 1986

262^a Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70** » (1314), d'iniziativa dei senatori D'Onofrio ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 luglio 1985.

Il relatore Jannelli dà conto di due emendamenti (agli articoli 1 e 2), i quali, egli rileva, dovrebbero consentire di superare i problemi di copertura, sollevati dalla Commissione bilancio. Esprime quindi l'intendimento di partecipare, prossimamente, ai lavori della Commissione bilancio su detta materia, al fine di fornire, in qualità di relatore, gli opportuni chiarimenti.

Prende atto la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

« **Legge-quadro sul volontariato** » (575), d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Legge-quadro sul volontariato** » (1525), d'iniziativa dei senatori Taramelli ed altri (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 575, sospeso nella seduta del 26 febbraio 1985: si decide l'abbinamento del disegno di legge n. 1525.

La relatrice Colombo Svevo richiama i termini della relazione svolta a suo tempo

sul primo provvedimento e passa quindi ad esaminare analiticamente il disegno di legge n. 1525, d'iniziativa dei senatori del Gruppo comunista, ponendo in luce i caratteri distintivi fra i due progetti.

Premesso che il tema dei rapporti fra le associazioni e gli enti locali ha grande rilevanza generale, la relatrice osserva che il disegno di legge n. 575 considera il volontariato nel suo emergere e ne definisce i caratteri, con riguardo sia alle attività svolte, sia alle forme organizzative. Il disegno di legge n. 1525 appare di contenuto più specifico: esso attiene principalmente — prosegue la relatrice — ai rapporti che si instaurano fra le associazioni di volontariato e le istituzioni, in particolare quelle locali.

Analizza, in prosieguo, gli articoli 4 e 5 di quest'ultima proposta (il primo sulla collaborazione tra enti locali e volontariato; il secondo, volto a definire le associazioni in parola).

Passando quindi ad esaminare le modalità di riconoscimento delle associazioni, ricorda che il progetto dei senatori democristiani prevede un registro nazionale e va comunque apprezzata l'ipotesi dell'adozione di albi regionali.

Assai delicata è peraltro la precisazione dei requisiti per accedere all'albo: essi, secondo la relatrice Colombo Svevo, dovrebbero essere fissati in termini omogenei, per l'intero territorio nazionale.

Illustra quindi gli articoli 9 e 10 (sui rapporti di collaborazione e le convenzioni che possono essere stipulati fra ente locale ed associazioni) e svolge analitiche considerazioni sulle competenze regionali in materia.

Nonostante le differenze, ad avviso della relatrice esistono significativi punti di convergenza fra i due disegni di legge, dei quali, essa afferma, va favorita la positiva conclusione dell'*iter* parlamentare, attesa l'urgenza di fornire, fra l'altro, alcuni criteri fondamentali alla legislazione regionale. La relatrice Colombo Svevo propone, infine,

che, a conclusione della discussione generale, si costituisca un comitato ristretto, per l'approfondimento dell'intera materia e la redazione di un testo unificato.

Segue un intervento del senatore Taramelli: si dichiara favorevole alla proposta di costituire un comitato ristretto, al fine di procedere celermente nei lavori. Rileva poi che il fenomeno del volontariato ha assunto una rilevanza tale da suggerire la elaborazione di una regolamentazione legislativa, anche al fine di chiarire i rapporti fra le associazioni e gli enti locali.

Sottolinea, in prosiegua, che il disegno di legge n. 1525 — di lui stesso è primo proponente — valorizza il ruolo delle regioni e delle altre autonomie locali ed ha, infatti, natura di « legge-quadro ».

Egli esprime l'avviso che il ruolo da riconoscere al volontariato non debba portare a forme di sostituzione impropria rispetto al sistema delle competenze vigenti, nel campo delle pubbliche amministrazioni. Osserva, in prosiegua, che il canale del volontariato non va considerato strumento atto ad assicurare l'immissione nel modo del lavoro: a tal fine, occorre infatti individuare — conclude l'oratore — altre specifiche misure.

La Commissione conviene poi sulla proposta della relatrice di procedere alla costituzione di apposito comitato ristretto, i cui lavori saranno coordinati dalla stessa sena-

trice Colombo Svevo; i singoli Gruppi faranno pervenire, in breve tempo, la designazione dei rispettivi rappresentanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta » (1621)

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Jannelli.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli esprime vivo rammarico per l'ulteriore proroga del termine della delega conferita al Governo della legge n. 453 del 1981; prospetta l'opportunità di modificare l'articolo 1, nel senso di delimitare la proroga suddetta, anticipando il termine ivi previsto dal 31 dicembre 1987 al 30 giugno del medesimo anno.

Conviene su detta proposta il relatore Jannelli, il quale presenta uno specifico emendamento in tal senso.

Detto emendamento è accolto dalla Commissione, la quale dà infine mandato al senatore Jannelli di riferire favorevolmente all'Assemblea, sul testo modificato.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 29 APRILE 1986

176ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 8,35.

Il presidente Vassalli, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per una ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento.

La seduta è sospesa alle ore 8,40 e viene ripresa alle ore 9,40.

Alla ripresa, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, il presidente Vassalli toglie la seduta annunciando che la Commissione tornerà a riunirsi, oggi, martedì 29 aprile, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,45.

177ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il presidente Gozzini dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio, favorevole al testo proposto dal Comitato ristretto, salvo per quanto concerne la previsione del penultimo comma, secondo periodo, dell'articolo 23, relativa alla applicazione, per le trasferte degli esperti componenti il tribunale di sorveglianza, delle norme riguardanti i giudici popolari della Corte di assise di appello in quanto comportante oneri aggiuntivi in assenza di copertura finanziaria.

Il relatore Gallo propone conseguentemente un emendamento volto a prevedere la decorrenza della norma suddetta a far tempo dal 1º gennaio 1987.

Dopo che il presidente Gozzini ha invitato il rappresentante del Governo a provvedere ai necessari adeguamenti dei documenti finanziari per il 1987, la Commissione, favorevole il sottosegretario Cioce, approva l'emendamento suddetto e quindi l'articolo 23 nel suo complesso.

Successivamente, senza discussione, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, vengono approvati gli articoli (precedentemente accantonati in attesa del parere della 5ª Commissione) 5, 24, 25, 28, nonché gli articoli 29 e 30, sui quali ultimi il sottosegretario Cioce dichiara di rimettersi alla Commissione.

Interviene quindi il senatore Battello il quale sottolinea con favore il recupero, avvenuto attraverso l'approvazione dell'articolo 27-bis, del collegamento dell'articolo 176 del codice penale, concernente l'ammissione alla liberazione condizionale del condannato all'ergastolo che abbia scontato almeno ven-

tisei anni di pena, con l'ordinamento penitenziario.

Sulla questione, introdotta dal presidente Gozzini, in ordine alla eventualità di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento dei disegni di legge in esame alla sede redigent, la senatrice Tedesco Tatò, rilevato come ciò potrebbe ritardare in qualche misura il varo definitivo del provvedimento, auspica

invece un sollecito inserimento di questo nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Infine, la Commissione dà mandato al relatore Gallo di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo accolto, nel quale si intendono unificati i due disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 16,15.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 29 APRILE 1986

96ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese,**La seduta inizia alle ore 10,45.***PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI RIORDINAMENTO DEI VERTICI MILITARI (IN RIFERIMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1489) E DI ISTITUZIONE DELL'AVIAZIONE DI MARINA (IN RIFERIMENTO AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1083 E 1490)**

In apertura di seduta, il presidente Franza, dopo aver ricordato che il tema all'ordine del giorno è stato sollecitato nella seduta del 23 aprile, manifesta l'opinione che sia opportuno svolgere (anche per ragioni di economia dei lavori) una unica indagine conoscitiva su entrambi gli argomenti in titolo indicati.

Il senatore Fallucchi si dichiara favorevole ma tiene a ribadire che l'effettuazione di una indagine unica non può significare il riconoscimento di un qualche rapporto di connessione tra i disegni di legge che trattano dell'aviazione di marina e quello di riordinamento dei vertici militari. Coglie, altresì, l'occasione per sollecitare l'iter parlamentare dei primi, anche alla luce dei recenti avvenimenti nel Mediterraneo e tenendo conto della necessità di assicurare un minimo di autodifesa alle unità navali.

Il senatore Giacchè sottolinea che l'oggetto fondamentale dell'attività conoscitiva deve riguardare il problema della organizza-

zione e della struttura dei vertici militari in alcuni paesi; naturalmente, si potrebbe cogliere l'occasione per approfondire la questione dell'eventuale istituzione di un'aviazione navale, purchè risulti ben chiaro che il tema principale dell'indagine rimane quello dei vertici militari.

Il senatore Finestra, favorevole allo svolgimento di una indagine unica, esprime anch'egli l'opinione che le due materie debbano comunque rimanere distinte, non essendo alcun nesso di merito.

Anche il senatore Maurizio Ferrara si dichiara favorevole, sottolineando che la Commissione può deliberare, ai sensi del Regolamento, di svolgere indagini conoscitive, non tanto in relazione a specifici disegni di legge pendenti, quanto in riferimento a materie di propria competenza.

Il senatore Butini fa presente che se l'attività conoscitiva riferita all'aviazione navale non venisse ritenuta opportuna o necessaria, sarebbe ovviamente preferibile limitare l'indagine al problema dei vertici militari, anche per non ritardare ulteriormente l'iter dei disegni di legge nn. 1083 e 1490.

La Commissione quindi delibera di promuovere lo svolgimento di un'indagine conoscitiva unica tanto sul problema della riforma dei vertici militari quanto su quello dell'istituzione di una aviazione navale, pur stabilendo che quest'ultimo aspetto non costituisce l'oggetto principale dell'attività conoscitiva. Dà quindi mandato al presidente Franza di richiedere la prescritta autorizzazione alla Presidenza del Senato.

In sede di esame del programma di massima dell'indagine, il senatore Fallucchi fa presente l'opportunità di limitare i sopralluoghi all'estero soltanto a paesi europei, onde consentire alla Commissione di pervenire a conclusioni entro limiti di tempo ragionevoli. Propone pertanto che, almeno in

una prima fase, si prendano in considerazione visite conoscitive presso le capitali della Francia, della Spagna, della Germania federale e del Regno Unito di Gran Bretagna.

Su tale indicazione concorda la Commissione.

In relazione alla programmata visita nei predetti paesi, il senatore Butini tiene a rappresentare l'opportunità di tener conto delle questioni politico-militari peculiari in relazione alla posizione di alcuni paesi all'interno dell'Alleanza Atlantica.

Quanto alla composizione della delegazione che dovrà effettuare i sopralluoghi all'estero, il senatore Giacchè propone che essa sia composta da due rappresentanti per i Gruppi democristiano e comunista e da un membro per ciascuno dei rimanenti Gruppi parlamentari. Coglie inoltre l'occasione per sottolineare che appare comunque urgente e prioritario compiere il previsto sopralluogo nell'isola di Lampedusa.

A tale proposito, il presidente Franza rammenta — come del resto in precedenza comunicato alla Commissione — di avere già chiesto al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Giacchè propone di effettuare l'attività conoscitiva all'estero nella seconda metà di giugno (dal 16 al 22 di quel mese, secondo il suggerimento del senatore Fallucchi).

La Commissione concorda su tali indicazioni di massima.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1083 E 1490, CONCERNENTI L'AVIAZIONE DI MARINA

Su proposta del senatore Fallucchi la Commissione decide sin d'ora di costituire un comitato ristretto per l'esame dei due provvedimenti e per la redazione di un testo unificato. Del predetto Comitato sono chiamati a far parte, oltre al relatore Saporito che ne coordinerà i lavori, un senatore per ogni Gruppo parlamentare.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza**» (1046-B), d'iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il presidente Franza comunica che in data 24 aprile scorso il Presidente della 5ª Commissione permanente ha richiesto una proroga del termine di dieci giorni per l'emissione del parere.

La Commissione decide di accordare tale proroga ai sensi del comma 2 dell'articolo 39 del Regolamento.

L'inizio della trattazione del provvedimento viene conseguentemente rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 29 APRILE 1986.

132^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CARMENO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ZURLO.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE****« Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari del settore agricolo » (1606)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 aprile.

Il relatore Di Lembo riferisce sul parere contrario trasmesso dalla Commissione giustizia.

Si tratta, egli rileva di un articolato documento magistralmente redatto dal Presidente di quella Commissione, senatore Vassalli, nel quale si evidenziano perplessità per le previsioni di cui agli articoli 3 e 4 del disegno di legge e decisa disapprovazione per le previsioni contenute nell'articolo 5.

Con quest'ultimo si attribuiscono funzioni di pubblici ufficiali e poteri squisitamente pubblicistici, tali da incidere in modo deciso su diritti costituzionalmente garantiti e aventi diretta influenza sull'accertamento sia di infrazioni amministrative che di reati, ad una agenzia costituita nella forma di società per azioni e regolata dalle norme relative a tale tipo di società. Una novità, questa — si sottolinea nel citato parere — che non trova sufficiente giustificazione almeno nel nostro ordinamento, nè nelle previ-

sioni del regolamento comunitario numero 27 del 1985, nè nella generica alta direzione e vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, prevista nello stesso articolo 5.

Nel parere inoltre — prosegue il relatore Di Lembo — dopo essere stata evidenziata la struttura della società per azioni in questione (al capitale partecipano il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e tre confederazioni sindacali), si pone l'accento sul duplice pericolo di una omissione di controllo sugli atti afferenti alle tre federazioni socie dell'agenzia e, viceversa, di un controllo vessatorio nei confronti degli atti delle associazioni concorrenti non facenti capo alle federazioni socie dell'agenzia.

Il parere della Commissione giustizia — aggiunge il relatore Di Lembo — pone in rilievo l'assoluta inaccettabilità dello schema proposto nel disegno di legge e la necessità che esso sia riformulato tenendo conto di criteri che si sottraggano ad ogni censura di parzialità e che mantengano pubbliche funzioni di tanta delicatezza a soggetti che abbiano la qualità di pubblici dipendenti e diano assoluta garanzia di esercitare le funzioni stesse in modo imparziale ed obiettivo; manifesta perplessità sulla sanzione prevista nell'articolo 3, comma 1, per l'omissione di controllo, sembrando sufficiente una sanzione amministrativa o l'ipotesi di una contravvenzione e passa a rilevare che, mentre il parere in questione veniva elaborato, è stato pubblicato il decreto-legge n. 104 dell'11 aprile 1986 sulla prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari, nel cui articolo 8 viene riprodotto il citato articolo 5 del disegno di legge in esame. Ma, conclude la Commissione giustizia, nessuna ragione di urgenza potrebbe indurla a deflettere dal punto di vista testè rappresentato nel momento in cui le sarà trasmesso, per il parere, il disegno di legge di conversione del decreto-legge sopra menzionato.

Il relatore Di Lembo conclude la sua illustrazione rilevando di condividere le considerazioni del presidente Vassalli in ordine alla assoluta inaccettabilità dell'articolo 5 del disegno di legge in titolo e prospettando l'esigenza di approfondire adeguatamente la portata dei problemi emersi, nell'auspicio che dal dibattito che si aprirà vengano spunti ed apporti per una revisione ed un aggiornamento della proposta di legge.

Quindi, su proposta del presidente Carmeno, data la complessità e le implicazioni delle tematiche emerse, il seguito dell'esame

viene rinviato, per adeguati approfondimenti.

« Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi » (729), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di conoscere la conclusione dei lavori dell'apposita Sottocommissione istituita nella seduta del 10 luglio 1985, la Commissione rinvia il seguito dell'esame sospeso nella citata seduta.

La seduta termina alle ore 10,40.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 29 APRILE 1986

196^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cassola propone di svolgere un dibattito, con l'intervento dei Ministri del commercio con l'estero e del turismo, sulle iniziative necessarie per la difesa dell'immagine dell'Italia all'estero. Esiste infatti il rischio che gli effetti favorevoli, per la nostra economia, della discesa dei prezzi petroliferi, siano annullati dai guasti provocati, per l'immagine del nostro Paese, da fatti come il terrorismo, l'inquinamento delle acque, l'avvelenamento del vino. Sarebbe altresì utile, osserva il senatore Cassola, se a tale dibattito potessero far seguito audizioni degli organismi preposti alla promozione dell'immagine nazionale (ICE, ENIT, eccetera) e degli operatori economici interessati.

Il Presidente conviene sull'utilità del dibattito, e fa presenti i problemi procedurali relativi ad eventuali audizioni. Il senatore Felicetti consente a sua volta sia sull'utilità del dibattito, sia delle proposte audizioni; il senatore Leopizzi si dichiara anch'egli convinto dell'urgenza dell'iniziativa.

Il Presidente avverte che, se possibile, il dibattito con i Ministri del turismo e del commercio estero avrà luogo la settimana prossima.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 10 della legge 3 maggio 1985, n. 204, concernente disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio** » (1658), d'iniziativa dei deputati Bianchini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il Presidente ricorda che l'esame del disegno di legge era iniziato, in sede referente, nella seduta del 22 aprile: conclusa la discussione generale, la Commissione aveva richiesto il trasferimento in sede deliberante, che è stato successivamente concesso dal Presidente del Senato.

Il relatore Pacini rinuncia a replicare agli oratori intervenuti in sede di discussione generale, richiamando le considerazioni svolte nella relazione introduttiva. Il sottosegretario Sanese fornisce alcune precisazioni in ordine ai due problemi che rendono necessario un nuovo intervento legislativo, cioè alla formazione delle Commissioni previste dalla legge ed alla valutazione dei titoli di studio.

Si passa quindi agli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge; il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Norme sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro** » (959-B), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Aliverti dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già deliberato dal Senato, soffermandosi ampiamente su quelle dell'articolo 1 che dichiara di condividere: illustrate quindi sommariamente le ulteriori modifiche re-

cate dagli articoli 3, 6, 9, 11 e 13, invita la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Felicetti, nel ribadire le personali perplessità sul disegno di legge, annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Si passa agli articoli.

Posti separatamente in votazione, le modifiche agli articoli su menzionati, e gli stessi come modificati, risultano approvati.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso.

La seduta termina alle ore 10,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 29 APRILE 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 18.

AUDIZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 4, ULTIMO COMMA, DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, N. 218 DEL 1978, COME PROROGATO DALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE N. 775 DEL 1984 E DALL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE N. 64 DEL 1° MARZO 1986) DEL COMMISSARIO DI GOVERNO PER L'INTERVENTO STRAORDINARIO NEL MEZZOGIORNO, INGEGNER GIOVANNI TRAVAGLINI

Il professor Travaglini esordisce richiamando i riferimenti normativi e i contenuti che stanno alla base della gestione commissariale.

I fondamenti dell'attività del Commissario-Liquidatore e del Governo — si desumono dalla normazione che, nel quadro generale delle disposizioni contenute nel testo unico n. 218 del 6 marzo 1978, dopo la cessazione della Cassa per il Mezzogiorno, specificatamente si sviluppa nel decreto-legge n. 581 del 18 settembre 1984 convertito nella legge n. 775 del 17 novembre 1984.

Tale attività si riflette essenzialmente sull'attuazione del piano dei completamenti approvato dal CIPE il 20 dicembre 1984, e sull'amministrazione del personale, trovando i riferimenti di indirizzo generale ed operativo nelle direttive del Ministro per il Mezzogiorno emanate con note del 5 novembre 1984, 5 dicembre 1984, 14 febbraio 1985.

I settori di attività rientranti nell'intervento straordinario così delineato riguardano, per le opere pubbliche:

la definizione per il compimento anche funzionale delle opere in corso, ed il loro trasferimento;

l'esecuzione dei progetti pubblicati sul supplemento della *Gazzetta ufficiale* del 6 aprile 1985, n. 83;

l'esecuzione dei progetti finanziati con prestiti comunitari e/o internazionali;

l'esecuzione dei progetti approvati e non ancora appaltati alla data del 31 luglio 1984;

la attuazione dei programmi di ricerca scientifica approvati in sede ministeriale.

Per gli incentivi agricoli e industriali:

la amministrazione degli incentivi concessi;

la concessione di nuovi, senza soluzione di continuità normativa e finanziaria.

Riguardano, inoltre, le azioni conoscitive del territorio quanto a proseguimento di iniziative pregresse, quali le aree metropolitane, il turismo ed i beni ambientali e culturali, la commercializzazione, le attività di progettazione sulle linee attuative confermate.

Infine, l'intervento straordinario ha continuato a farsi carico - giusta disposizione di legge - di reperire presso i fondi comunitari della CEE risorse finanziarie aggiuntive tramite il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Passando a considerare le questioni relative al programma di completamento, l'ingegner Travaglini si sofferma sui provvedimenti adottati in materia di opere pubbliche.

I criteri perseguiti per l'attuazione delle opere pubbliche sono stati orientati da due ordini di normative:

il primo, attinente le disposizioni di legge che regolano le opere pubbliche, nonché quelle derivate specificatamente dal regime del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno;

il secondo, costituito dagli indirizzi individuati dal CIPE e dal Ministero nelle citate delibere e direttive, quali la omnicomprensività, finanziaria, la esaustività di eventuali interventi aggiuntivi per le opere in corso, la preclusione del ricorso a gestioni dirette, salvo specifica espressa autorizzazione ministeriale.

La interrelata applicazione di questo complesso di norme e di indirizzi è stata armonizzata dalla gestione commissariale in specifiche disposizioni che sono servite, fra l'altro, a:

attivare le gare di appalto in esecuzione anche della normativa innovante prevista dalla legge dell'ottobre 1984 sui lavori pubblici (legge n. 687 dell'8 ottobre 1984);

rimuovere il blocco delle attività espropriative, che ha permesso il perseguimento degli interventi in corso (e spesso il concreto avvio dei cantieri) altri-

menti fermi in carenza di norme di legge definite sulla materia,

regolamentare il complesso delle opere in corso sulla specifica materia delle perizie di variante e suppletive, tesa a consentire la ripresa dei lavori e ad evitare, anche e per quanto possibile, amplificazioni contrattuali non ammesse in via ordinaria dalla direttiva del CIPE del 20 dicembre 1984 se non dietro specifica autorizzazione ministeriale sentito il Comitato delle regioni meridionali.

Il piano dei completamenti, per la parte relativa alle opere pubbliche, si concreta nell'attuazione dei seguenti provvedimenti:

1) approvazione e appalto dei progetti inclusi nei programmi autorizzati dal ministro a tutto il 31 luglio 1984 e dotati di elaborato esecutivo;

2) approvazione ed appalto dei progetti finanziari nell'ambito dell'utilizzo del prestito Bankers Trust e del progetto speciale ricerca scientifica applicata;

3) appalto di tutte le opere già approvate alla data del 31 luglio 1984; prosecuzione fino a completamento di quelle in corso alla stessa data;

4) chiusura tecnico-amministrativa delle concessioni e trasferimento delle opere alle Regioni.

Con documento inviato al Ministero il 21 maggio 1985 si è provveduto ad aggiornare il rapporto reso il 31 ottobre 1984, onde individuare, per la parte relativa alle opere pubbliche, l'ammontare delle occorrenze finanziarie per dare attuazione al piano dei completamenti, nel cui ambito rientrano anche i dati di cui al precedente punto 3).

L'aggiornamento dei rapporti ha portato ad indicare in 19.834 miliardi le esigenze per opere pubbliche. La cifra risulta comprensiva degli oneri indotti per revisione prezzi e aumenti in sede di gara.

Per la concessione degli incentivi industriali ed agricoli la legge n. 775 del 1984

non ha posto limiti temporali alla presentazione delle domande (contrariamente a quanto previsto dal decreto legge n. 581 del 1984) e pertanto l'attività si svolge senza soluzione di continuità entro l'ambito finanziario di 3.150 miliardi a tanto attribuiti dalle delibere CIPE.

Il professor Travaglini informa quindi delle dotazioni finanziarie attribuite alla gestione commissariale e relativo utilizzo.

Fino a tutto il 31 dicembre 1985, sulla base delle delibere CIPE del 13 maggio 1982, 20 dicembre 1984, 19 giugno 1985, 10 luglio 1985, 1° agosto 1985 sono stati attribuiti 11.666,8 miliardi così distribuiti: 8.299,5 per opere pubbliche, 149,9 per itinerari turistico-culturali (CIPE 13 maggio 1982) e 3.179 per incentivi. Il tutto nell'ambito del piano dei completamenti. A queste somme bisogna aggiungere poi i 41,4 miliardi assegnati dal Fondo Investimenti Occupazione per le opere relative al Porto di Pozzallo (CIPE 1° agosto 1985).

Gli impegni finanziari assunti su queste dotazioni dal 1° agosto 1984 al 31 marzo 1985 sono ammontati a 10.300 miliardi circa.

Il 30,6 per cento delle risorse finanziarie impegnate per l'attuazione di interventi pubblici del piano dei completamenti dal 1° agosto 1984 al 31 dicembre 1985 è stato destinato ad approvvigionamento idrico e reti fognarie; alle infrastrutture per lo sviluppo agricolo è andato circa il 19,2 per cento ed il 20,2 per cento alle infrastrutture per lo sviluppo industriale; per un altro 15,8 per cento gli impegni assunti si riferiscono a dotazione di infrastrutture e servizi - compresi ospedali - nelle aree metropolitane e negli altri centri abitati del Mezzogiorno e per l'8,9 per cento a infrastrutture per le comunicazioni; il restante 5,3 per cento è andato ad altri ambiti di intervento quali turismo, ricerca scientifica, istruzione professionale ed assistenza allo sviluppo ecc.

Del totale di 5.675,5 miliardi di impegni per opere ed interventi a carattere pubblico (esclusi quindi gli incentivi), il 53,2 per cento è stato destinato a peri-

zie suppletive ed aumenti in sede di gara, il 25 per cento al pagamento di revisione prezzi (al netto delle economie) ed il 21,8 per cento a nuovi interventi disposti con il piano dei completamenti.

Gli impegni per incentivi a loro volta ammontano a 2.424,8 miliardi e si riferiscono a incentivi industriali per 1.899,5 miliardi; 174,2 all'agricoltura; 21,5 al turismo; 329,6 per quota partecipazioni.

L'ingegner Travaglini riferisce quindi delle spese effettuate.

Dal 1° agosto 1984 al 31 dicembre 1985 le spese per interventi sono ammontate a 6.434,2 miliardi, per il 74,3 per cento dal riferire ad opere ed interventi a carattere pubblico e per il restante 25,7 per cento ad incentivi alle attività industriali, agricole e trasferimenti per partecipazioni.

Da una analisi disaggregata risulta che il 36 per cento della spesa è stato destinato all'approvvigionamento idrico e reti fognarie, circa il 20 per cento ad infrastrutture per lo sviluppo agricolo, il 17 per cento a quelle per lo sviluppo industriale ed altrettanto alla dotazione di infrastrutture e servizi, compresi ospedali, nelle aree metropolitane e negli altri centri abitati; per un altro 6 per cento circa la spesa è andata ad infrastrutture per le comunicazioni ed il rimanente 4 per cento ad altre categorie di intervento pubblico (turismo, ricerca scientifica, istruzione professionale, eccetera).

La spesa per incentivi di 1.651,2 miliardi, nel periodo considerato, è stata destinata per il 51,5 per cento a contributi in conto capitale alle industrie, per il 23,1 per cento a contributi sugli interessi per mutui industriali e per circa il 14,8 per cento a partecipazioni alle società finanziarie; al settore agricolo è andato il 9,3 per cento della spesa ed il rimanente 1,3 per cento circa al credito turistico.

L'ingegner Travaglini passa a considerare la materia delle perizie suppletive e gli estendimenti funzionali configuranti integrazioni programmatiche, ricordando che il CIPE con delibera del 20 dicembre 1984, nell'approvare il piano dei completamenti

e dei trasferimenti delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno, ha individuato i criteri tecnico-amministrativi per la definizione dei rapporti in essere.

Ne sono derivate tre linee operative ben precise a seconda che i lavori in corso potessero essere:

a) completati nel pieno rispetto delle previsioni contrattuali;

b) avessero bisogno di ulteriori finanziamenti senza peraltro dare luogo ad estensioni del progetto approvato (perizie suppletive);

c) richiedessero interventi nuovi e quindi opere aggiuntive per ottimizzare e rendere pienamente funzionale l'intervento già programmato (estendimenti funzionali).

Circa il trasferimento delle opere pubbliche l'ingegner Travaglini rileva che l'attività svolta durante la gestione commissariale si riferisce a n. 32 opere in gestione diretta e n. 950 in concessione o affidamento, per un totale di 972 opere trasferite.

Infine si sofferma sulla questione del personale.

Gli corre l'obbligo al di là dei dati chiesti sulla consistenza del personale, di fare alcune puntualizzazioni sulla evoluzione della natura giuridica della ex Cassa per il Mezzogiorno per i riflessi che la stessa ha avuto sullo *status* dei dipendenti.

Fino all'entrata in vigore della legge quadro per il pubblico impiego n. 93 del 1983 la Cassa, per come sancito dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, era considerata organo straordinario dello Stato, dotato di propria personalità giuridica.

Sotto tale angolazione in forza dell'articolo 18 del testo unico n. 218 del 1978 il consiglio di amministrazione della Cassa aveva il potere di autoregolamentazione in ordine al rapporto d'impiego dei dipendenti.

Successivamente alla precitata legge numero 93 del 1983, per l'esplicito richiamo dell'articolo 26, non solo tale potere

veniva ad essere limitato quant'anche la ex Cassa veniva asseverata, ai fini della determinazione dei comparti di contrattazione, agli enti del parastato di cui alla legge n. 70 del 1975.

La situazione era vieppiù complicata dal decreto di messa in liquidazione della Cassa e dalla entrata in vigore della legge 17 novembre 1984, n. 775, che recando norme per la prosecuzione dell'intervento straordinario, affidava al Commissario di Governo la gestione, anche, del personale della cessata Cassa senza richiamare il predetto articolo 18 del testo unico del 1978.

Alla gestione commissariale, pertanto, risultano affidati i compiti della gestione del personale sulla base di atti da ricondursi alla mera attuazione od esecuzione di quanto già in precedenza stabilito.

In particolare è da segnalare che la deliberazione 1902 del 1979 aveva fissato i principi del nuovo regolamento del personale. Tale regolamentazione della materia è peraltro allo stato non agevolmente riassumibile. Tra l'altro, a seguito di numerosi ricorsi giurisdizionali, essa attualmente appare profondamente alterata da decisioni del Consiglio di Stato e da provvedimenti di commissari *ad acta* nominati da quel Consesso contro i quali pendono numerosi ricorsi giurisdizionali fondati anche su motivi di carattere generale idonei, se accolti, a sconvolgere nuovamente il predetto assetto complessivo.

Detta deliberazione, alla quale va riconosciuto carattere di atto regolamentare, fa seguito, in ordine temporale, ad un regolamento del personale adottato dall'allora consiglio di amministrazione del 16 giugno 1965 ed approvato dal Ministro vigilante con decreto del 14 dicembre 1965, ad un testo del regolamento generale di organizzazione e funzionamento adottato in data 19 giugno 1978, subito sostituito con altro più succinto testo normativo del 14 febbraio 1979.

Quanto sopra in dipendenza della riforma dell'intervento straordinario di cui alla legge n. 183 del 1976, articolo 5 - ed all'approvazione del conseguente testo unico n. 218 del 1978 - che ravvisava la necessità di rendere più snelle ed efficienti

le strutture operative della Cassa in vista dei nuovi compiti ad essa assegnati dalla legge. Conseguentemente si ritenne utile, per il conseguimento delle finalità indicate, pervenire ad una nuova visione dell'organizzazione del lavoro e dello stato giuridico del personale non più legato ad una concezione rigida (articolazione per qualifica e per carriera) bensì improntata al concetto funzionale di fasce di professionalità, inglobanti le precedenti professionalità.

Questo processo si è articolato in due momenti con la istituzione prima di n. 5 fasce per pervenire, poi, alle attuali n. 7 fasce funzionali.

Tale delicato e progressivo procedimento di trasformazione ha portato alla insorgenza di controversie di natura individuale, nella varia articolazione di ricorsi gerarchici e giurisdizionali, nonché di natura collettiva per le istanze portate avanti dalle sei organizzazioni sindacali presenti nell'Ente.

Ha determinato, altresì, problemi per la formazione del ruolo del personale (ultima pubblicazione avvenuta nel 1973), la cui necessità si è, invece, esaltata in forza del disposto di cui all'articolo 2-bis della legge n. 775 del 1984.

La redazione del ruolo in questione è in avanzata fase di approntamento con la acquisizione anche di tutti i pareri di competenza, ma risente, ovviamente, delle conseguenze del contenzioso instaurato sia a livello individuale che collettivo.

Particolare riflessione va fatta sulla consistenza del personale in relazione alla quantità ed alla qualità dei servizi erogati, tenendo conto sia del sostanziale cambiamento degli obiettivi e delle modalità di conduzione dell'intervento straordinario di cui alla legge n. 183 del 1976 sia dell'influenza che, successivamente al 31 dicembre 1980, le proroghe della Cassa hanno determinato sulla ottimale operatività.

Infatti di fronte a compiti chiaramente individuabili nell'ordinarietà dell'intervento straordinario si accompagnavano carichi maggiori di attività per esigenze derivanti da nuovi compiti (nuovi progetti

speciali, gestione diretta di opere di eccezionale dimensione ed importanza, fondi FERS in quota e fuori quota) e/o da compiti di natura eccezionale e di emergenza (interventi nelle zone terremotate, emergenza idrica pugliese e lucana).

Aggiungasi come le procedure di gestione di fondi nazionali ed internazionali (legge n. 741, legge antimafia, appalti CEE) ha complessizzato i tempi ed i modi di attuazione dei compiti ordinari.

A fronte di questa situazione risultava una dotazione organica quantitativa del personale carente senza possibilità di adeguamento in relazione alle varie proroghe che man mano venivano a concedersi, che, inoltre, accentuavano ed amplificavano viepiù il senso di provvisorietà delle aspettative di assetto del personale.

Le motivazioni di tale carenza erano ascrivibili alla elevata età media del personale, all'assenza di *turn-over* istituzionale ed alle risultanze dell'avvenuto inquadramento del personale nelle fasce funzionali che ha determinato uno slittamento di una notevole massa di personale nelle fasce alte, con la deficienza di personale esecutivo e con l'assenza di personale ausiliario.

È da segnalare comunque che — nonostante le difficoltà e le carenze di cui si è detto — l'impegno del personale, nel corso della gestione commissariale ha complessivamente consentito risultati di notevole rilievo, che si compendiano in oltre 8.000 miliardi di impegni assunti e in una spesa che nel solo 1985 è stata di quasi 5.000 miliardi.

Il deputato Ambrogio chiede informazioni relativamente alle opere in corso ed ai progetti inclusi nei programmi. In particolare domanda al Commissario di Governo se prevede un aumento delle spese per la categoria delle opere in corso di attuazione.

Conclude sollecitando elementi di maggiore chiarezza intorno al concetto di estendimenti funzionali.

Il senatore Frasca intende rivolgere due domande, tra di loro collegate. La prima riguarda la distribuzione tra le regioni degli impegni di spesa, dal momento che deve ancora una volta lamentare la percentuale assai scarsa (10,4 per cento) riconosciuta alla regione Calabria nel quadro dell'intero Mezzogiorno.

Chiede inoltre se il piano degli adeguamenti funzionali è stato composto o meno sulla base di criteri oggettivi.

Il senatore Scardaccione domanda all'ingegnere Travaglini se dopo il periodo di esperienza trascorso presso le strutture dell'intervento straordinario ha dei suggerimenti che intende trasmettere al Ministro. Chiede inoltre se è realisticamente ipotizzabile il trasferimento alle regioni di moltissime opere, nessuna delle quali a suo giudizio si è dimostrata inutile.

Conclude facendo osservare come sia urgente creare un fatto istituzionale transitorio in vista del futuro Dipartimento, considerando che la parte contabile sarà invece di competenza della istituenda Agenzia.

Il deputato Nicotra chiede se la Casmez ha pagato tutti gli espropri corrispondendo l'80 per cento e quando intende erogare il restante 20 per cento.

I « completamenti funzionali » sono affidati ad interpretazioni libere per cui desidera sapere ad esempio se un depuratore annesso alla rete idrica e fognante di un comune è da considerarsi o meno un completamento.

Chiede inoltre se le società miste per le infrastrutture previste dalla legge n. 815 devono sopravvivere e nel caso positivo se non si intenda modificare la funzione che in atto hanno svolto e che si è limitata ad essere intermediaria tra la Cassa e le grandi imprese (soprattutto le grosse imprese del nord), vanificando così la legge sul Mezzogiorno che vorrebbe privilegiare l'imprenditoria meridionale e soprattutto locale.

Insiste perché si ponga estrema attenzione nel trasferimento delle opere alle regioni, nel senso che presupposto per il

trasferimento deve essere il completamento dello schema dell'opera.

Infine, chiede se il Commissario governativo non intenda emanare direttive alla burocrazia della ex Casmez per sollecitare i tempi di erogazione degli incentivi, evitando la sostanziale loro vanificazione.

Il senatore Rastrelli chiede anche lui delucidazioni circa il trasferimento delle opere destinate alle regioni ed agli enti locali. Cita l'esempio negativo dell'acquedotto campano passato alla regione, una opera colossale che risulta abbandonata a se stessa. Infine domanda suggerimenti per eventuali modifiche legislative che si rendessero opportune.

Il deputato Nucara domanda notizie circa l'iter di formazione del Piano per gli estendimenti funzionali. La proposta è partita dal Commissario del Governo ovvero dalla strutture della ex Casmez?

Chi è responsabile di fronte al Comitato delle Regioni? La legge è molto precisa nell'indicare il Ministro.

Chiede ancora se il personale della ex Casmez dipenda dal Ministro ovvero dal Commissario liquidatore. Intende riferirsi a quella parte di personale che presta la propria opera, al di fuori dell'orario di ufficio, presso il Ministero degli interventi straordinari. La legge n. 775 dice in proposito che il Ministro può avvalersi dell'organizzazione, quello che si chiama il prodotto lavorato, non dei singoli. Se l'utilizzazione del personale dovesse essersi verificata senza la prescritta autorizzazione, potrebbe a suo giudizio ravvisarsi da parte del Commissario un comportamento antisindacale.

Il deputato Parlato chiede delucidazioni in merito alla distribuzione percentuale degli interventi tra le regioni, ravvisando una qualche contraddizione tra le risorse finanziarie impegnate e le spese materialmente erogate.

Anche lui chiede chiarimenti in merito alla complessa questione dei trasferimenti e delle gestioni delle opere. Inoltre domanda in base a quali elementi siano ri-

maste escluse dal piano per gli estendimenti funzionali importantissime iniziative.

Conclude sollecitando notizie in merito agli itinerari turistico-culturali.

Il deputato Soddu domanda notizie circa la questione degli adeguamenti funzionali. A suo giudizio bisogna evitare di attribuire alla categoria una interpretazione troppo estesa, tale da ricomprendere tutta la materia suscettibile di ricadere tra i progetti speciali. Sarebbe una dimensione inappropriata, anche dal punto di vista temporale, alla funzione che gli adeguamenti possono svolgere. Essi non devono allontanarsi dalla concettualità dei completamenti, diversamente sarebbe più giusto ricomprenderli in altre dimensioni programmatiche.

Il senatore Calice vuole fare una premessa. C'è una ipoteca pesante che grava sull'attività del Commissario del Governo e per certi versi la condiziona. Ha l'impressione che si muova bene dentro le difficoltà oggettive della materia, peraltro attestate dal lungo travaglio legislativo.

Nel Mezzogiorno è relativamente facile costruire opere ma non gestirle, farle funzionare. Progettisti, investitori, strutture dell'apparato amministrativo fanno come muoversi subito attorno alle possibili iniziative, ma il difficile viene dopo. Chiede anche lui al Commissario di Governo quali suggerimenti anche legislativi si sente di dover rivolgere per migliorare la situazione terribile in cui versa tutto il complesso delle opere da mantenere e gestire.

Infine chiede quando si potrà finalmente concludere tutta la fase dei completamenti che a suo avviso vanno definiti non per forza di inerzia ma in coerenza con grandi scelte ed opzioni di programma.

Il presidente Cannata dice, parlando nella sua qualità di parlamentare della Commissione, di avere apprezzato la relazione dell'ingegner Travaglini che riflette e mette in risalto uno sforzo effettivo di

accelerazione. Vorrebbe però far notare che permane uno squilibrio tra questo sforzo e la questione tuttora irrisolta dei trasferimenti e della gestione delle opere.

La delibera CIPE ha operato una delimitazione delle modalità di trasferimento, ponendo anche in maniera sufficientemente concreta la questione della gestione, con la previsione di programmi di assistenza tecnica e finanziaria.

Infine, vuole soffermarsi sulla questione della sistemazione organica, ovvero la razionalizzazione, delle strutture della ex-Casmez. Nella prospettiva di dover fare parte integrante di nuovi organismi è necessario che già da adesso venga operata una selezione ed individuazione dei compiti, anche per garantire la continuità tra il vecchio e il nuovo.

L'ingegner Travaglini risponde alle domande dei parlamentari, cominciando dalla questione sollevata in materia di distribuzione delle risorse finanziarie tra le Regioni. Osserva che per alcune Regioni, come la Calabria, gli impegni pesano in percentuale più della spesa, a dimostrazione del fatto che la volontà sarebbe indirizzata a correggere certi squilibri o disuguaglianze. Non crede che bisogna per questo criminalizzare la logica degli interventi a pioggia perché anzi essa ha giovato alle realtà più povere, proprio perché bisognose urgentemente di piccole opere.

Per quanto riguarda poi la questione dei completamenti, che ha attratto l'attenzione di numerosi parlamentari, assicura che si è data la prevalenza a quella categoria di interventi che meno sapevano di estendimenti. In ogni caso ci si è sforzati di operare una cernita davvero rigorosa.

Ritiene che completare un'opera significa far funzionare il lotto, lo schema. La legge ha detto in sostanza che bisogna effettuare i completamenti, mentre gli adeguamenti costituiscono una piccola aggiunta. A suo giudizio occorre lavorare per un giusto equilibrio, una saldatura tra il vecchio e il nuovo. Come pure sarà necessaria una saldatura tra comple-

tamenti e primo piano di attuazione nell'ambito del Programma triennale.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Frasca esclude che il piano dei completamenti sia opera delle strutture ex-Casmez. Queste si sono limitate ad esaminare le perizie suppletive, le richieste provenienti dagli enti.

Molti parlamentari si sono soffermati sul concetto di trasferimento, insistendo sul fatto che vadano trasferite le opere e non gli incartamenti. Egli stesso ha dovuto a lungo riflettere sulla questione. Per lui chiusura della concessione significa che gli adempimenti principali sono terminati altrimenti, dando interpretazioni diverse, l'elenco delle opere in corso si allunga a dismisura.

Il deputato Nicotra ha lamentato il persistere di tempi lunghi per la liquidazione degli incentivi. Ricorda che nel 1985 le autorizzazioni hanno valicato il limite storico degli anni precedenti. Se il ritardo esiste questo riguarda i saldi relativi a pratiche trascorse.

Alla domanda del deputato Nucara risponde che il personale che lavora presso il Ministero è stato da lui autorizzato a farlo, su richiesta esplicita del Ministro. Si tratta di personale esperto che è in grado di svolgere efficacemente l'uno e l'altro lavoro.

(Il deputato Nucara interrompendo dice che il Ministro ha fornito in Parlamento una diversa versione).

Vuole quindi fugare i dubbi del senatore Calice. Assicura che la strada imboccata in materia di completamenti sia quella del rigore e della definizione complessiva della materia una volta per tutte. Fa tuttavia osservare come la spesa abbia ripreso a salire, malgrado non vi siano grandi opere in cantiere con relative anticipazioni.

Volendo ritornare sulla materia dei trasferimenti e della gestione delle opere

conferma che questo è il problema più grande. Si tratta di vedere se gli enti affidatari hanno la reale capacità di gestire o bisogna pensare a collegamenti di secondo grado.

Al senatore Cannata risponde dicendo che i lavori si dividono fondamentalmente in due categorie, quelli effettuati in concessione e quelli eseguiti direttamente. Circa i primi non si possono disperdere le possibilità operative preparando tanti programmi di assistenza quanti sono i concessionari. L'assistenza verrà fornita quando richiesta. Il vero problema è quando non esiste l'ente concessionario.

Risponde infine al Senatore Frasca che gli domanda ragguagli intorno al parere deliberato dal Comitato delle regioni meridionali in merito al piano dei completamenti. L'ingegner Travaglini risponde che si tratta di un parere definitivo.

In ultimo sottolinea una importante novità contenuta nella legge nuova e relativa al coordinamento tra intervento ordinario e straordinario, con la previsione di una apposita struttura all'interno del Dipartimento.

Il presidente Cannata ringrazia vivamente l'ingegner Travaglini e i funzionari che lo hanno assistito per la estesa documentazione fatta pervenire alla Commissione.

Informa che i Presidenti degli enti collegati IASM, FINAM e FIME hanno fatto pervenire i dati relativi all'attività svolta nell'esercizio 1984 e 1985, ed alla situazione del personale.

L'Ufficio di Presidenza insieme ai capi-Gruppo è convocato per mercoledì 7 maggio, alle ore 9,30, per esaminare la documentazione procedendo alla audizione dei Presidenti degli Enti collegati.

La seduta termina alle ore 20,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 29 APRILE 1986

64ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Darida e il presidente dell'IRI Prodi.

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'IRI

Il presidente Novellini avverte che da parte di alcuni componenti la Commissione è stata avanzata richiesta di trasmissione della seduta odierna mediante l'apposito impianto televisivo a circuito chiuso. Egli ha già provveduto ad acquisire il necessario consenso del Presidente del Senato, a norma dell'articolo 33, 4° comma, del Regolamento. Pertanto, se non vi sono osservazioni, si darà corso alla ripresa televisiva.

La Commissione concorda.

Il presidente Novellini informa di aver inviato al Ministro delle partecipazioni statali una formale richiesta, facendo presente l'esigenza di un dibattito in Commissione sulle procedure di cessione delle aziende a partecipazione statale, secondo le risultanze acquisite dalla commissione ministeriale, stante la competenza prevista dall'articolo 13, 3° comma, della legge n. 675 del 1977.

Il Presidente ricorda inoltre di aver avuto un incontro informale con una delegazione sindacale e di sindaci dei comuni interessati, in merito all'eventuale cessione della società Cementir del gruppo Finsider. Nel corso

di questo incontro, a cui presenziavano anche alcuni colleghi, sono state illustrate le ragioni della contrarietà alla cessione predetta.

Il presidente Novellini dichiara quindi aperta la discussione sul programma pluriennale dell'IRI, avvertendo i Colleghi dell'opportunità di trattare in via preferenziale la questione della cessione della Cementir.

Il deputato Castagnola domanda un chiarimento sull'ordine dei lavori ed in particolare come la discussione sulla Cementir si collochi nell'ambito dell'esame del programma dell'IRI. Dopo un breve intervento del senatore Consoli, il deputato Marzo sostiene che l'attualità della vicenda Cementir giustifica un dibattito, nella seduta odierna, prevalentemente concentrato su questo argomento, tenendo presente la più ampia problematica che investe il programma dell'IRI.

Riprendendo il suo dire, il deputato Marzo lamenta che il caso Cementir sia nato ad iniziativa del presidente dell'IRI, senza una doverosa consultazione degli organi interni dell'Istituto e senza l'avallo del Ministro delle partecipazioni statali. Dichiarato che sono in atto manovre tendenti al rialzo del titolo — e possono pertanto profilarsi aspetti di responsabilità personale —, sostiene che l'azienda è ora ritornata in attivo dopo una onerosa serie di investimenti. Chiede se l'Istituto abbia avviato la necessaria procedura di smobilizzo e se siano state diramate direttive ministeriali scritte in ordine alla cessione Cementir.

Il deputato Castagnola valuta negativamente la ripetitività di certe discussioni parlamentari e la difficoltà di tener dietro a singole questioni, sia pur di rilevante importanza. A suo giudizio, occorre ricercare un più corretto modo di procedere attraverso opportune intese che debbono intervenire tra le Presidenze delle due Camere. Nel merito della questione, si sofferma sull'incertezza che persiste circa la sede decisionale competente a concludere le cessioni di so-

cietà a partecipazione statale e circa le procedure secondo cui è possibile addivenire a queste operazioni. Non crede di potersi pronunziare sulla sufficienza di un'eventuale direttiva ministeriale, in quanto potrebbe rendersi necessario un intervento legislativo. Decisiva è la tematica relativa alle risorse poste a disposizione degli Enti di gestione; in particolare, è drammatica la situazione finanziaria della Finsider e non è pensabile avviare a soluzione questo problema con la cessione di alcune delle aziende controllate. La responsabilità maggiore è dunque di quanti lesinano sulle necessarie risorse. Chiede di conoscere le ragioni circostanziate che impedirebbero all'Italstat di acquisire la Cementir. Tenuto conto della più elevata quota di mercato detenuta da quest'ultima nel Mezzogiorno, sussistono ragioni ulteriori a favore di una ricollocazione della Cementir stessa nell'ambito dell'Italstat, impegnata in grandi opere pubbliche nelle regioni meridionali. Conclude, sottolineando la posizione fortemente critica assunta dalla sua parte politica sull'intera vicenda.

Il deputato Pumilia dichiara che la necessità di regole certe sulle dismissioni non esime dall'esigenza di chiarire a fondo le motivazioni avanzate da alcuni contro la cessione della Cementir, quasi vi fosse — come in altri casi analoghi — una opposizione pregiudiziale alle cessioni in quanto tali, posizione mai peraltro dichiarata apertamente. A suo avviso un giudizio approfondito può essere espresso soltanto in presenza di una concreta proposta di cessione; formula quindi alcune osservazioni, criticando la presunta natura strategica del settore del cemento.

Il senatore Consoli premette che l'insorgenza della questione Cementir è derivata sia dalla gravità di certi risvolti occupazionali, sia dall'oscurità delle linee finora seguite dall'IRI e dal Governo. A seguito della contorta vicenda della cessione, ancora non realizzata, della SME, sono state diffuse ampie ombre sulle procedure vigenti, così da determinare l'esigenza di una nuova disciplina. Vanno definite sedi decisionali e regole formali, definiti l'autonomia degli enti e delle società, nonchè l'ambito lasciato all'indirizzo ed al controllo parlamentare. L'autorità

politica deve innanzitutto stabilire in quali campi possono intervenire le operazioni di cessione, secondo un coerente disegno di programmazione. Ricorda che già qualche anno fa era stata coltivata la ipotesi di una cessione della Cementir, decisione poi rientrata anche a seguito di una risoluzione votata in Commissione alla Camera dei deputati. Egli non esclude che questa posizione possa essere riveduta alla luce delle successive circostanze; rimane però il fatto che il Parlamento non è stato nuovamente interpellato prima di avviare la procedura. Essendo poi la Cementir una società avente una larga partecipazione di capitale privato, va considerato il rischio di una possibile speculazione sul titolo.

La risposta resa dal ministro Darida alla Commissione bilancio della Camera non ha fugato tutti i dubbi; il cemento è passato dal regime di prezzo amministrato al regime di prezzo sorvegliato, dopo una forte pressione esercitata dai produttori privati e presto, come è noto, il settore sarà interamente liberalizzato. Un rilancio, anche tecnologico, nel campo delle costruzioni incrementerà il consumo del cemento ed il prodotto verrà quindi ad incidere maggiormente sul prezzo finale dei fabbricati. Si propone dunque un pericolo di monopolio privato se la cessione della Cementir dovesse venire perfezionata; all'uscita della mano pubblica dal settore del cemento dovrebbe anzi tener dietro — ad essere coerenti con le premesse dichiarate — anche la dismissione delle società operanti nel campo delle costruzioni. La cessione della Cementir non è infine risolutiva per sanare il fabbisogno finanziario della Finsider. Conclude sottolineando il carattere pregiudiziale della necessità di dotarsi di regole certe, perchè in mancanza diventa quando mai ardua ogni operazione di dismissione.

Il senatore Massimo Riva, premesso che il tema della Cementir non incontra alcun approfondimento nel documento di aggiornamento del programma dell'IRI, recentemente assegnato alla Commissione, osserva che le regole procedurali vigenti sono insoddisfacenti e qualche volta di controversa in-

terpretazione a beneficio di quanti a bella posta sostengono l'esigenza di mutare le regole medesime. Se l'insufficienza delle risorse poste a disposizione delle partecipazioni statali denota l'assenza di un disegno strategico da parte del Governo, è comunque preoccupante la logica di pura difesa dello *status quo*, frequentemente adottata nei confronti di ogni operazione che comporti un mutamento. Nel caso specifico occorrerebbe innanzitutto verificare a fondo le ragioni che giustificano la persistenza della mano pubblica nel campo della produzione del cemento; la quota di mercato detenuta dalla Cementir sembra modesta e tale società non è quindi in grado di svolgere un effettivo ruolo antimonopolistico o di impulso al settore delle costruzioni. Più efficace sarebbe un'azione dei pubblici poteri verso la progettazione delle opere edilizie ed, in ultima analisi, la conservazione alla pubblica amministrazione di un potere di controllo sui prezzi del cemento in funzione calmieratrice. In conclusione, piuttosto che attardarsi su argomenti ormai superati, bisognerebbe concentrare l'attenzione sulla grave situazione tuttora esistente ai vertici della società Italstat.

Il presidente dell'IRI, rispondendo agli intervenuti, ritiene di non avere nulla da aggiungere a quanto esposto dal Ministro delle partecipazioni statali alla Commissione bilancio della Camera, nella scorsa settimana.

Il ministro Darida si rimette a sua volta alla risposta fornita alle interrogazioni parlamentari e ribadisce che la presenza della Cementir non è determinante, dovendosi essa far risalire a ragioni storiche ormai superate; ben altro ruolo le partecipazioni statali possono giocare in campi tecnologicamente avanzati. Per quanto attiene alle procedure di cessione, ricorda di aver ricevuto mandato dal Cipi a predisporre una disciplina organica; egli ha nominato una commissione di studio, la quale ha concluso i propri lavori ed il Ministero si accingeva a diramare un apposito atto di indirizzo. È stato però invitato da alcune Commissioni parlamentari allo svolgimento di una discussione preventiva. Lamentato il carattere eccessivamente puntuale e penetrante di certi interventi parlamentari ed il pericolo di ripetitività delle discussioni nelle varie sedi, assicura comunque che la Commissione riceverà al più presto la relazione conclusiva elaborata dall'organo di studio ed egli stesso rimane a disposizione per ogni ulteriore approfondimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Novellini avverte che, secondo quanto concordato dall'Ufficio di presidenza, la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 maggio e mercoledì 7 maggio, alle ore 15, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del programma dell'IRI.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, con l'intervento dei sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi e per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

295, 1152, 1352, 1420 — in materia di stato giuridico dei ricercatori universitari, d'iniziativa rispettivamente dei senatori Della Porta ed altri, Santalco ed altri, del Governo, e dei senatori Berlinguer ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito;*

alla 8ª Commissione:

1357 — « Norme sulla gestione delle case-albergo delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 30 aprile 1986, ore 15

AFFARI ESTERI (3°)

Mercoledì 30 aprile 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 (1225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 30 aprile 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FIOCCHI e D'ONOFRIO. — Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie (1372).
- BERLANDA ed altri. — Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e

modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 (275).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Integrazioni alla legge 10 novembre 1957, n. 1135, recante formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per l'acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il Corpo (1700) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7°)

Mercoledì 30 aprile 1986, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- VALENZA ed altri. — Nuove norme per l'ordinamento e lo sviluppo dell'attività teatrale (754).
- LOI. — Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali (1090).
- VALENZA ed altri. — Istituzione di un ordinamento autonomo per le attività di danza e misure di promozione e sostegno del settore (1604).
- Nuovo ordinamento delle attività musicali, di danza e del teatro di prosa (1634).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati AZZARO ed altri. — Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali (1160) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonchè per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto (1177-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 30 aprile 1986, ore 12

- I. Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.
 - II. Elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.
 - III. Discussione sulla questione delle sponsorizzazioni.
-